

## Primi passi (falsi) del Governo sugli e-book scolastici

venerdì 20 giugno 2008

Al Consiglio dei Ministri dello scorso 18 giugno è stato teorizzato &mdash; e, in parte, abbozzato &mdash; il cosiddetto Piano per lo sviluppo dell'Italia:

un progetto-Idra formato da due diverse fonti, un decreto legge e un disegno di legge, che abbraccia una serie di materie assolutamente eterogenee fra cui &mdash; ed è il proprium di questo articolo &mdash; l'adozione, o almeno l'avvicinamento, di libri elettronici per le scuole.

Prima d'iniziare a trattarne, è bene dare una rapida lettura alla bozza dell'articolo interessato &mdash; in quanto bozza, ovviamente, la sua sorte è appesa ad un filo sottilissimo &mdash;; in esso, la cui rubrica s'intitola «Costo dei libri scolastici», si trovano incise le direttrici di pensiero che lo informano, quali la precedenza dei formati elettronici rispetto a quelli cartacei, nel caso vi sia «parità di valutazione» sulla qualità del testo. Logico.

### Meno

logico è invece il punto per il quale la disponibilità dei manuali scolastici, a partire dall'anno scolastico 2008-2009, dovrà/dovrebbe essere ex lege in entrambi i formati cartaceo ed elettronico, con ciò annullando ogni beneficio in ordine all'abbassamento dei costi e all'evoluzione tecnologica. Il motivo è autoevidente: subordinando l'ingresso nell'insieme dei volumi selezionabili dai docenti ai soli tomi aventi entrambe le versioni, ed avendo un tempo così ridotto a disposizione (settembre è vicino, e per quella data i libri dovrebbero essere già stati stampati!), gli unici editori che potranno essere pronti ai banchi di partenza saranno i più grandi, che potranno creare una versione digitali dei loro libri già stampati in pochissimo tempo, con ciò consolidando una posizione che altri, saggiamente, hanno riportato essere stata definita dall'Antitrust stessa «di cartello».

Con buona pace dei nuovi entranti nel mercato dell'editoria, che forse avrebbero potuto portare con sé della qualità, circostanza resa possibile dai nuovi mezzi tecnologici (non esiste quasi lasso di tempo fra la scrittura di un testo e la sua pubblicazione in forma elettronica, al contrario di quella cartacea) e nullificata da questa presa di posizione incomprensibile da parte del Governo.

Ma questo non è il solo punto fallace dell'istituenda norma: chiunque abbia un minimo di conoscenza dei libri elettronici, sa che è praticamente impossibile fruire degli'incredibili vantaggi di cui sono portatori se la loro fruizione non avvenga attraverso i lettori di e-book, dei dispositivi a forma di libro e con uno schermo, detto ad inchiostro elettronico (e-ink), che rende il testo indistinguibile alla vista da quello stampato su carta (chi scrive ha avuto l'opportunità di provarne uno, l'iLiad della Rex Technologies, e di scriverne una recensione tempo fa, a cui rimanda il lettore, tanto per capire di cosa si stia parlando); e sa pure del

costo non irrisorio di questo dispositivo (dai 300&euro; ai 600&euro;), che pure sarebbe una tantum, potendo essi immagazzinare centinaia di libri alla volta, risolvendo &mdash; sia detto per inciso &mdash; il grottesco problema degli zainetti spaccaschiena. Il problema, si diceva, è che la norma non ne fa menzione alcuna, ben dovendo invece, a sommeso avviso dello scrivente, prevedere una qualche forma d'incentivo fiscale per l'acquisto di quello che diventerebbe/diventerà l'accessorio fondamentale di ogni alunno.

Insomma:

sebbene ad uno stadio ancora embrionale &mdash; e per questo noi ne segnaliamo le storture, perché vengano corrette &mdash; la norma zoppica da più parti, sebbene parta da un principio assolutamente condivisibile: la digitalizzazione dei libri scolastici per ragioni di costi e d'infinita possibilità che un testo elettronico fornisce rispetto a quello «1.0».

FRANCESCO MINCIOTTI